III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
(ANNO C) - 24 GENNAIO 2016

IN GESÙ SI COMPIONO LE PROMESSE DI DIO

di **don Nunzio Galantino**

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaìa; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio».

Luca 1,1-4; 4,14-21

Nelle liturgie del Tempo ordinario, il Vangelo di Luca ci fa da guida per approfondire la **conoscenza** di Gesù ed entrare in **intimità** con lui. Oggi, in particolare, il Signore continua a parlarci di sé, come colui che realizza le **promesse** di Dio. È questa la missione di Gesù! Egli è venuto per farci toccare con mano che Dio è fedele, che mantiene la sua parola, le sue promesse. E lo fa attraverso la **vita** e le **parole** stesse di Gesù.

Nella pagina evangelica odierna, la buona notizia che egli viene ad annunciarci è condensata nei quattro verbi – presi in prestito dal profeta **Isaia** – con i quali egli stesso presenta la sua missione: portare gioia; restituire libertà; dare occhi nuovi; proclamare l'anno di grazia del Signore. Tutte azioni a favore dell'uomo e dell'**autenticità** della sua vita, a testimonianza del fatto che il Dio in cui crediamo è un Dio che – in Gesù – ha a cuore la sorte di ogni persona, mentre chiede a chi crede in lui di fare altrettanto. Gesù, dunque, non è venuto per insegnarci a essere i "contabili spietati" di Dio, esperti nell'additare e condannare i peccati (degli altri). Egli è venuto per fare di noi persone **libere** da maschere e da paure, **aperte** e **disponibili** alla condivisione, con un cuore plasmato dalla **misericordia.**

ATTESE E SPERANZE. Una missione, quella di Gesù, che non smette di essere attuale, soprattutto se prendiamo coscienza del fatto che c'è un'esperienza che accomuna gli uomini e le donne di tutti i tempi: è l'esigenza di trovare **risposta** ad attese e speranze sempre più urgenti. Guai all'uomo o alla donna che hanno smesso di **sperare** e di nutrire **sogni!** Guai a un popolo o a una comunità che hanno perso la voglia di reagire ai propri limiti!

Impariamo dall'antico popolo d'Israele (prima lettura), reduce dalla terribile e purificante esperienza dell'esilio, ma estremamente desideroso di ravvivare la sua relazione con Dio. E lo fa ritrovandosi intorno alla **Parola di Dio** e ripartendo da essa. La commovente convocazione intorno alla Parola da parte di Esdra ci dice che il popolo di Israele non ha mai smesso di sperare nel **Messia** e questa sua speranza, spesso messa a dura prova, si è sempre riempita di contenuti e impegni a partire dall'**incontro** con la Parola di Dio.

Anche noi, credenti in Cristo, nutriamo delle attese, da quelle più ordinarie a quelle decisive per la nostra vita. Rivolto a noi, dunque, che nutriamo queste attese, Gesù dice: «Oggi si adempiono le vostre speranze. Sono io la risposta alle vostre attese, sono io **la via** da percorrere per ristabilire in maniera rinnovata l'**Alleanza** con il Padre».

Come l'antico Israele, allora, rinnoviamo anche noi l'**impegno** personale e comunitario a ritrovarci intorno alla Parola di Dio, divenuta carne in Gesù, per rinnovare i nostri cuori e discernere gli impegni concreti che ne derivano.

GESÙ NELLA SINAGOGA DI NAZARET
Dipinto di William Hole (1846-1917). Londra, Mary Evans Picture Library.

SCALA (2)

FC **Rito ambrosiano**
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT
Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli.**

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjZS52aW5haSMjI0ZhbWlnbGlhIENyaXN0aWFuYSMjIzIxLTAxLTIwMTYjIyMyMDE2LTAxLTIxVDE3OjA1OjU5WiMjI1ZFUg==